

Il caso - Dopo numerose chiamate alla polizia municipale si rende necessario l'intervento della Polizia di Stato per la donna

# Storie di inciviltà: donna diversamente abile deve attendere il suo posto

**Eliana Sorrentino, 43enne di Salerno, racconta quanto accaduto ieri sera in città**

di Erika Noschese

Una storia di inciviltà, purtroppo l'ennesima, arriva da Salerno, dove troppo spesso i cittadini faticano anche solo a rispettare le regole basilari della civile convivenza. A raccontarla è Eliana Sorrentino, 43 anni, salernitana, persona con disabilità motoria e non deambulante. «Vivo a Salerno e, su mia richiesta corredata dalla necessaria documentazione, l'amministrazione comunale mi ha concesso uno stallone riservato di fronte al portone dello stabile in cui risiedo. Il posto è ben segnalato, con cartelli che riportano anche il numero della concessione e, insieme al "famigerato" contrassegno blu, da molti viene considerato un'enorme fortuna (bontà loro)», racconta la donna. «Quello che sto per raccontare, però, è un fatto purtroppo abituale e ripetitivo, e forse questa è la vera sfortuna. Martedì 20 gennaio, di ritorno dalla consueta seduta di fisioterapia che svolgo in una struttura di Cava de' Tirreni, ho trovato il posto occupato da una Fiat Panda. Con l'aiuto di mio padre, dopo aver cercato invano il proprietario nelle strutture vicine - un albergo, un ristorante italiano e un ristorante di sushi - sono stata costretta a richiedere l'intervento della polizia municipale».



“  
Il posto auto che le ha assegnato il Comune occupato da un normodotato  
”

vento della polizia municipale».

La prima chiamata viene effettuata alle 19.55, ma dal comando riferiscono di non avere pattuglie disponibili perché impegnate in emergenze. Eliana è quindi costretta ad attendere in auto, con le frecce di emergenza attivate, aspettando qualcosa - o qualcuno - che non arriva. Dopo diversi minuti di attesa, seguono ulteriori telefonate ai numeri di emergenza, ma anche in questo caso senza esito. «Non potevo parcheggiare altrove perché non c'erano posti disponibili,

quindi ero obbligata ad attendere. Ho continuato a chiedere aiuto telefonicamente e la polizia municipale mi ha risposto, in modo chiaro e diretto, che non sarebbe intervenuta, arrivando quasi a intimarmi di non chiamare più (alla faccia delle istituzioni vicine ai cittadini)». «Fortunatamente - prosegue - il mondo non è fatto solo di chi non può o non vuole intervenire, anche se quotidianamente è presente sulla stampa per autocelebrarsi nella lotta ai "furbetti" dei

pass disabili. Sono infatti stati alcuni agenti della polizia di Stato a contattarmi per chiedermi il numero di targa dell'auto in sosta vietata». Dopo aver comunicato i dati, trascorrono una decina di minuti prima che il proprietario del veicolo si presenti sul posto. «Arriva in silenzio, sale in auto e, dopo uno scambio di battute non proprio oxfordiane, va via, consentendomi finalmente di parcheggiare alle 20.50». Eliana conclude elencando quelle che definisce le sue "fortune" e le sue "sfortune". «Le fortune sono: possiedo il contrassegno disabili, dispongo di un posto riservato e ho trovato nella polizia di Stato comprensione e collaborazione. Le sfortune, invece, sono tante: sono una persona con disabilità non deambulante, vengo spesso etichettata come "handicapata", trovo il posto a me assegnato occupato, la polizia municipale ha quasi sempre altre emergenze da fronteggiare ed è di fatto inerme di fronte alle mie richieste di aiuto». «Mi auguro - conclude - che questi signori che utilizzano il pass disabili solo per parcheggiare ovunque vengano perseguiti davvero, non solo sui quotidiani. Io, nel frattempo, continuo a convivere con la mia disabilità e con tutte le ovvie conseguenze».

Il fatto - Il presidente dei consorzi industriali: "Ci sono fino a 150mila posti di lavoro in meno per la riduzione dell'export"

**Dazi Usa, il presidente del Ficei lancia l'allarme: "A rischio 22 miliardi di PIL"**

L'escalation tariffaria tra Washington e Bruxelles legata alla disputa sulla Groenlandia proietta un'ombra recessiva sul sistema produttivo nazionale. Secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi della FICEI (Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione), il rischio di contrazione dell'export verso gli USA per il 2026 è stimato tra l'8% e il 10%, con una perdita di valore compresa tra i 18 e i 22 miliardi di euro. "L'impatto sul PIL nazionale potrebbe subire una correzione al ribasso fino all'1,4%, minacciando circa 150.000 posti di lavoro", spiega il presidente Ficei, Antonio Visconti. Il meccanismo di pressione USA prevede dazi lineari fino al

25% su categorie strategiche per i distretti industriali: Meccanica Strumentale. Il comparto, cuore dei distretti del Nord, subirebbe una perdita di 2,7 miliardi di euro; agroalimentare: Con una flessione prevista di 2,3 miliardi, il settore è il più vulnerabile a

“  
L'impatto sul PIL nazionale potrebbe subire correzione al ribasso fino all'1,4%  
”

causa della sostituzione con prodotti fake-Italy. Per alcune filiere, come la pasta, si ipotizzano tariffe ritorsive oltre il 100%; moda e Lusso: La flessione stimata è di 1,6 miliardi, con un colpo diretto ai distretti calzaturieri e della pelletteria; automotive: La componentistica accusa perdite per 800 milioni, destabilizzando l'indotto della Motor Valley. "Esiste il rischio di una crisi asimmetrica", aggiunge Visconti, "se il Nord soffre per volumi, il Mezzogiorno affronta lo shock occupazionale più duro nel comparto conserviero e vitivinicolo, con 1,2 miliardi di ricavi a rischio e 13.000 addetti in bilico. In assenza di una mediazione entro il primo semestre, la diversifi-



cazione dei mercati verso l'area Mena (Medio oriente e Nord Africa) e l'Asia diventerà una scelta obbligata

per salvaguardare la tenuta dei distretti industriali italiani".